

Quotidiano Palermo

Direttore: Antonio Ardizzone

Il giudice revoca il provvedimento

Datore di lavoro offeso via whatsapp No al licenziamento

Reintegrata una guardia giurata: il messaggio non basta come prova

Pino Grasso**BAGHERIA**

I soli messaggi sia whatsapp o tramite altri social network, anche se offensivi, non sono sufficienti ad irrogare un licenziamento. Con questa motivazione è stato assolto dal Tribunale di Termini Imerese un lavoratore, in particolare una guardia giurata, Mirco D'Elia, che era stato licenziato da un noto istituto di vigilanza siciliano per avere inviato un messaggio vocale via whatsapp con il quale il lavoratore avrebbe proferito parole offensive nei confronti del proprio datore di lavoro.

Il lavoratore nel giudizio era difeso dagli avvocati Annalisa Lo Cascio e Salvatore Marsala del foro di Palermo. «In tema di licenziamento disciplinare – spiegano i legali della guardia giurata – l'onere probatorio della giusta causa posto a carico del datore di lavoro comporta che questi fornisca la prova completa di tutti gli elementi della fattispecie e richieda altresì che tale prova sia certa non essendo previsto nel nostro ordinamento un licenziamento fondato su prove indiziarie non adeguatamente verificate. Sulla scorta di tale principio di diritto la sezione lavoro del Tribunale di Termini Imerese ha accolto il ricorso proposto dal mio assistito contro un provvedimento di licenziamento irrogato per un messaggio vocale via whatsapp con il quale, il lavoratore avrebbe proferito parole offensive nei confronti del proprio datore di lavoro, nello specifico tale sms veniva riprodotto al titolare del noto istitu-

to di vigilanza da persone non meglio specificate, facendo così perdere il lavoro alla guardia giurata che per altro era ben nota per i brillanti interventi effettuati sul territorio con le forze di polizia».

Nel corso del procedimento giudiziario, D'Elia è riuscito a dimostrare la propria estraneità ai fatti allo stesso attribuiti e ad ottenere una tutela risarcitoria per l'illegittimità del licenziamento allo stesso irrogato in quanto i soli messaggi sia whatsapp o tramite altri social network, anche se offensivi, non sono sufficienti per arrivare a un provvedimento così drastico. Mirco D'Elia è impegnato anche nel mondo del volontariato ed assiste i clochard di Palermo e provincia. Durante il suo giro di ronda notturno insieme ai colleghi della società di vigilanza distribuisce coperte, viveri e bevande calde per alleviare i disagi dei senzatetto. «In queste notti invernali con il freddo cerchiamo di essere di aiuto – dice D'Elia – e stare accanto a queste persone per alleviare i loro enormi disagi. (*PIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reintegrato dal giudice.
Mirco D'Elia, guardia giurata